

VareseNews

«Troppo inglese nelle lezioni, ridateci le parole»

Pubblicato: Lunedì 21 Agosto 2006



Marketing? Bocciato, meglio dire “tecnica di vendita”. *Brain storming?* Guai, si dice “tempesta di cervelli”. Lo slang, o meglio, il gergo universitario, secondo i giovani di **Azione universitaria di Varese e Como**, ha bisogno di una bella *review*, scusate ancora, un aggiornamento.

Il movimento studentesco, vicino ad Alleanza nazionale, fa parlare di sé commentando la notizia dei **corsi di italiano corretto** pensati dall'**ateneo dell'Insubria** per le sue matricole.

L'idea dell'università varesina è piaciuta infatti ai ragazzi dell'azione universitaria tanto che ne hanno approfittato per rilanciare: «Azione universitaria – si legge sul sito dell'associazione – propone all'università dell'Insubria di farsi avanguardia nella difesa della nostra lingua con la progressiva eliminazione dei termini stranieri dall'ambito universitario. È quantomeno sgradevole, in quella che è la massima fonte di promulgazione della cultura, dover ricorrere a termini quali “*stage*” o “*e-learning*” che con la nostra cultura poco hanno a che fare».

Un “patriottismo” linguistico che suona un po’ come nostalgia del Ventennio quando i termini stranieri vennero obbligatoriamente tradotti e sostituiti dal loro corrispondente italiano. «La nostra lingua – prosegue il comunicato – è un patrimonio consegnatoci da due civiltà, quella greca e quella latina, che hanno scritto le più importanti pagine della cultura europea. Come nostro patrimonio è importante conoscerlo come è importante difenderlo».

Contro la posizione di Azione universitaria si è subito schierata un'altra associazione di studenti dell'ateneo varesino: **VivInsubria**. «Questa proposta – ha commentato **Valentina Fumagalli**, una delle componenti del gruppo -, oltre ad essere un chiaro richiamo fascista, mi sembra un controsenso clamoroso. Togliere i termini stranieri dal linguaggio universitario nell'era della globalizzazione vuol dire voltare le spalle al futuro. L'Insubria ha capito che l'utilizzo corretto della lingua italiana è una lacuna dei suoi studenti e ha proposto una soluzione molto utile ma l'università è anche un luogo di apprendimento e imparare le lingue straniere è oggi fondamentale. Proponiamo al contrario dei programmi di potenziamento, dei corsi di inglese prima di tutto».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it